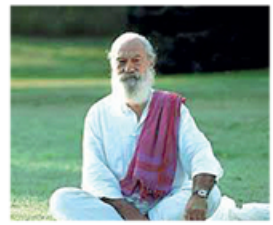
Culture



Campi
A villa Montalvo una biblioteca per Tiziano Terzani

CAMPI – Una biblioteca per Tiziano Terzani. L'amministrazione comunale di Campi ha deciso di dedicare al giornalista e scrittore fiorentino la sala di lettura e di studio di villa Montalvo. L'inaugurazione è prevista per mercoledì 5 novembre alle 18 e alla cerimonia sarà presente anche la moglie di Terzani, Angela, molto legata al territorio campigiano: «Modo più bello per ricordarlo non poteva essere scelto — dice il sindaco Emiliano Fossi — la biblioteca, come luogo d'incontro in cui cresce la cultura, e il verde del Parco di villa Montalvo; ossia i libri e la natura due riferimenti fondamentali per tutta la vita di Tiziano». (*A.P.*)

Halloween La festa vista da Guidalberto Bormolini dei monaci ricostruttori
«I simboli di stasera? Li abbiamo ereditati dalla cultura materialista venuta dagli Usa
Un modo per seppellire la morte, esorcizzando la più grande delle nostre paure»

La zucca assassina

Da sapere

● Sabato 8 dalle 14,30 alle 18,30 e domenica 9 novembre dalle 9,30 alle 12,30 presso la sede dell Onlus Tutto è vita - I ricostruttori, in via Corelli 33/c si tiene il seminario dal titolo **Le grandi religioni di fronte a malattia, morte e lutto**. Nella prima giornata introduzione di storia delle religioni. Domenica interventi sul tema della fine da parte dei vari esponenti delle religioni. **Radha Gupta** (induisti), **Sarath Udayakanta** (buddhisti), **Marco Montagnani** (religioni tradizionali cinesi), **Joseph Levi** (ebrei) **Izzedin Elzir** (Islam) e **Guidalberto Bormolini** (cristiani)

di **Chiara Dino**

Abbiamo sepolto la morte, o per dirla come Louis Vincent Thomas siamo diventati necrofili. E non spaventi l'apparente contraddizione. Di Thomas, l'antropologo francese, padre della tanatologia, ci parla Guidalberto Bormolini, monaco ricostruttore della comunità di Novoli, che sabato e domenica 8 e 9 novembre nel suo centro religioso tiene ed ospita un seminario sulle risposte alla fine, alla malattia e al lutto che vengono dalle grandi religioni (Islam, Buddhismo, Ebraismo, Induismo, religioni tradizionali cinesi). Lui che è teologo prima che guida della comunità cristiana che ha fatto della meditazione profonda il cuore della sua disciplina, parlerà dell'approccio cristiano alla morte. Nel giorno di Halloween ragionare con lui su quanto condividerà con i partecipanti alla due giorni ci è parso naturale. Perché la tradizione celtica della festa dedicata alla morte (con le sue zucche americane e i suoi bimbi travestiti da streghe) ci sembra un modo per esorcizzare il tema dei temi della nostra esistenza.

Perché non parliamo più di morte e andiamo in giro con le zucche rosse?

«Credo che ad averci portato a questa rimozione della morte sia stata la cultura materialistica, non nel senso filosofico del termine, quanto in quello consumistico. Se sei più attento al quanto che al come smetti di interrogarti sul senso della vita. Questo è successo nel dopoguerra in America, negli anni '60 nel resto del mondo occidentale. Ma parlare di morte serve a recuperare quel senso della vita. Ci vengono in aiuto le parole di Louis Vincent Thomas (autore di *Anthropologie de la morte ndr.*) che a metà degli anni '70 scriveva che siamo diventati necrofili perché abbiamo ucciso e seppellito la morte. E facendo questa scelta abbiamo ucciso anche la vita».

Ci sono responsabilità delle grandi religioni? Ne ha il cattolicesimo?

«Sì, il cattolicesimo si è appiattito sulla morale soffocando il messaggio di speranza che della sua dottrina. Osservo papa Francesco che insiste sulla necessità di uscire dal moralismo all'interno della Chiesa».

Ma questo non elimina il timore. Nei suoi ultimi scritti il cardinale Martini parlava della sua paura della morte...

«Avere paura di qualcosa che non si conosce è buon senso. Quando io parlo del messaggio cristiano non alludo a certezze, ma a speranze. Se il nostro Dio ci chiedesse di amarlo perché può darci la certezza della vita eterna saremmo dei prostituti dell'amore. Lui ci apre una strada davanti al mistero della fine. Quando la morte arriva non sai cosa ci sarà dopo. Ma se non sai puoi permetterti di immaginare che ci sarà un'altra vita. L'aldilà è connaturato antropologicamente all'essere umano».

Guidalberto Bormolini

Cultura
L'aldilà è connaturato nell'essere umano
Siamo gli unici in natura a dare sepoltura ai nostri defunti, sin dalla notte dei tempi

Cristiani
La nostra religione si è appiattita sulla morale soffocando il messaggio di speranza. Papa Francesco ci sta dicendo di uscire dallo schema

In che senso?

«Sin dai tempi più antichi solo l'uomo ha dato sepoltura ai suoi morti. Sono state trovate tombe in cui il defunto era adagiato in posizione fetale a significare un parto verso una nuova vita»

Ma questa è cultura. Non è una verità rivelata.

«È vero, ma torna il principio di libertà. Dio è amore e l'amore non prevede prescrizioni, ma libertà di scelta. E poi il cuore del messaggio cristiano è la morte e resurrezione».

La zucca
È simbolo per eccellenza di Halloween festa di origini celtiche. I druidi portavano delle rape svuotate e tagliate in forma di viso nel quale bruciava una candela prodotta con il grasso umano dei sacrifici

Tutte le religioni parlano di un'altra vita, anche quelle che credono nella reincarnazione. Qual è lo specifico dei cristiani?

«Il cristianesimo ci dice che noi restiamo con la nostra coscienza e con la memoria della nostra identità anche dopo la morte, ma con un corpo di luce. E in definitiva a una vita oltre la vita credono anche le altre religioni. Penso all'insegnamento di una mistica islamica Rabî'a, che portava con se acqua e fuoco e diceva "vado a gettare dell'acqua all'inferno e a portare del fuoco in paradiso". Per questo ho voluto organizzare un seminario su tutte le religioni».

Non vale per certo buddhismo che non parla di un Dio fuori da sé, di paradisi ed inferni.

«Il buddhismo nacque in un momento di crisi dell'induismo. E il Buddha volle fare fuori l'indagine intellettuale per provare a sperimentare il Dio dentro di sé».

Cosa direbbe a un bambino sulla morte?

Che è mistero. Ma che il mistero offre infinite possibilità. Come una spiga in cui ciascun chicco di grano dà vita a un'altra spiga».

chiara.dino@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA